

## Economia

# Cyberoo e Digital 360, insieme indagano il dark web

## Un accordo e una task force per la sicurezza informatica delle aziende

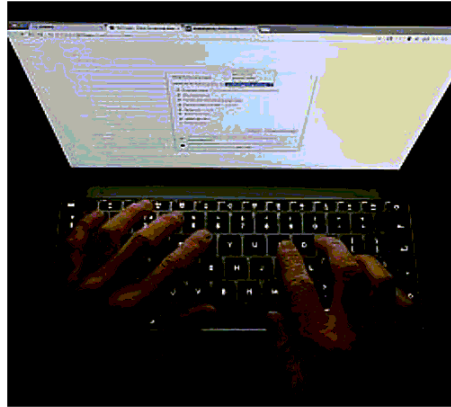
### L'intesa

● La reggiana Cyberoo, società specializzata in cyber security per le imprese, ha sottoscritto una partnership con il gruppo milanese Digital360 (entrambe quotate a Piazza Affari) tramite la sua controllata P4I che supporta la trasformazione digitale di imprese e pubbliche amministrazioni.

● Unendo competenze e risorse si realizza una task force in grado di prevenire gli attacchi informatici e offrire supporto legale

Un accordo tra aziende, un'integrazione di tecnologie, per andare ancora più a fondo nel dark web e prevenire gli attacchi informatici. La reggiana Cyberoo, società specializzata in cyber security per le imprese, ha sottoscritto una partnership con il gruppo milanese Digital360 (entrambe quotate sull'Aim di Piazza Affari) tramite la sua controllata Partners4Innovation che supporta la trasformazione digitale di imprese e pubbliche amministrazioni. Unendo competenze e risorse viene offerta ai clienti la possibilità di acquisire in outsourcing l'intera gestione dei servizi di cyber security.

In particolare, la struttura di Cyberoo viene utilizzata per l'attività di monitoraggio, raccolta e analisi di dati provenienti dal deep e dark web per mappare le minacce esterne. Si può verificare ad esempio che non vengano pubblicati dati aziendali sottratti a fornitori. Cyberoo si avvarrà invece della consulenza legale, organizzativa, tecnica e di comunicazione di P4I per i servizi di cyber security. L'intento, insomma, è quello di proteggere il più possibile l'azienda, prevenendo gli attacchi e i furti di dati o intervenendo a danno subito. Il team potrà dunque supportare chi si affi-



Ricerca Nel «deep e dark web» si nascondono insidie per le aziende

da a servizio, sul piano legale e organizzativo, cercando rimedi o gestendo eventuali denunce presso le autorità competenti, siano esse forze dell'ordine, garante per la protezione dei dati personali o il Cert di riferimento.

«Il nostro impegno — sottolinea Fabio Leonardi, ceo e co-fondatore di Cyberoo — è focalizzato nella definizione di un'adeguata strategia di rilevazione e risposta agli incidenti. I supporti di P4I e del loro team di consulenti con

competenze multidisciplinari risulta essere particolarmente rilevante soprattutto nella gestione e adeguamento di organizzazione e processi anche dal punto di vista legale. Questo ci permette di completare la gestione degli aspetti di sicurezza informatica al fine di garantire alle imprese una sicurezza a 360 gradi. La partnership con il Gruppo Digital360 favorirà inoltre un'ulteriore rafforzamento delle nostre competenze e delle nostre soluzioni innovative in

ambito cyber security e contribuirà a dare grande visibilità e trasparenza alle nostre tecnologie».

«Siamo contenti di questo accordo — commenta Andrea Rangone, ceo e co-fondatore del Gruppo Digital360 — che dà forma e sostanza alla proficua collaborazione che già avviene regolarmente tra i nostri team. Come dimostrano il rapporto Clusit e i lavori dell'Osservatorio Information Security & privacy, le aziende e la pubblica amministrazione italiana si trovano di fronte a sfide importantissime perché il cyber crime è in forte crescita e serve esperienza per definire dove investire le risorse economiche e umane».

«Gli incidenti nella sicurezza informatica, anche gravi, sono oramai all'ordine del giorno. Per gestirli — assicura Gabriele Faggioli, ceo di P4I — è necessario innanzitutto essere in grado di identificarli, ma ancora oggi troppe organizzazioni trascurano l'ecosistema Internet nella sua interezza e guardano esclusivamente al proprio perimetro. Inoltre, per affrontare un eventuale incidente non sono necessarie solo competenze tecniche, ma anche organizzative e legali, vista la complessità normativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'impresa

## Benevelli, premio record di 50 mila euro

L'azienda reggiana di trasmissioni per veicoli elettrici, la Benevelli di Rubiera, ha premiato l'operato dei propri 25 dipendenti elargendo un premio di risultato che ammonta complessivamente a 50 mila euro. Da otto anni distribuisce premi a chi lavora in fabbrica, ma quest'anno festeggia un record. Il 2019 infatti, ha chiuso con una crescita mai registrata prima del 20% e vanta un fatturato di 7 milioni di euro. Dall'azienda fanno sapere di essere cresciuti negli ultimi 10 anni addirittura del 500%. Benevelli, fondata nel 1962 da Emidio Benevelli, ex operaio prima della Reggiana e poi della Ruggeneri, produce powertrains (motori elettrici, motoruote e ponti assali) per veicoli elettrici che operano principalmente in edilizia, agricoltura, logistica, pulizia ed elettromobilità. L'azienda ha avviato di recente due progetti innovativi: il Bec (Benevelli electrification center), un centro prove per veicoli elettrici in realizzazione nel corso del 2020; la connettività, con un sistema smart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione pubblicitaria

### LA QUESTIONE MEDICA

## Chirurgia Protesica in artroscopica: la protesi al ginocchio diventa mininvasiva

Il dottor Filippo Cardillo è stato il primo in Europa e l'unico in Italia a eseguire un intervento di protesi parziale del ginocchio in artroscopia, una tecnica innovativa dagli innumerevoli vantaggi.

L'articolazione del ginocchio è sicuramente una delle più complesse del corpo umano, e altrettanto delicata: l'artrosi è la patologia che più comunemente la colpisce e ne compromette la funzionalità.

«L'artrosi del ginocchio — o gonartrosi — è una patologia diffusissima, causata dalla progressiva usura del tessuto cartilagineo che riveste l'estremità inferiore del femore e quella superiore della tibia», spiega il dottor Filippo Cardillo, Chirurgo Ortopedico e massimo esperto a livello internazionale di Chirurgia protesica mininvasiva artroscopica. «La cartilagine, una volta danneggiata o usurata, non si rigenera né si ripara, così il processo artrosico progredisce fino a determinare deformità dell'articolazione e perdita del movimento articolare con difficoltà della deambulazione, in associazione a stati dolorosi e infiammatori. Quando i trattamenti conservativi per l'artrosi — come l'assunzione di anti-infiammatori e condroprotettori, e le infiltrazioni di acido ialuronico e PRP — saranno falliti, per recuperare la funzionalità del ginocchio, e di conseguenza una qualità di vita ottimale, sarà necessario un intervento che prevede l'impianto di una protesi».

Negli ultimi anni gli impianti protesici sono

stati perfezionati, con il ricorso a tecniche mininvasive.

«È importante valutare attentamente da caso a caso la protesi da impiantare a seconda della gravità, in maniera tale che l'intervento chirurgico risulti meno invasivo e risolutivo nel più breve tempo possibile», sottolinea il dottor Cardillo. «Tradizionalmente era possibile eseguire soltanto l'intervento di artroprotesi totale in cui i tre compartimenti — femoro-tibiale mediale e laterale e femoro-rotuleo — venivano sostituiti da protesi. Tuttavia spesso l'artrosi interessa solo uno dei tre compartimenti, pertanto sono state sviluppate tecniche chirurgiche che prevedono la protesizzazione isolata del compartimento coinvolto. In particolare la protesi HemiCap ArthroSurface® realizzata in titanio permette un intervento mininvasivo, con un recupero più rapido nel post-operatorio, che conserva la maggior parte dell'articolazione: osso e cartilagine della zona sana vengono risparmiati mentre, nell'area compromessa, la componente minuscola di titanio viene fissata a coprire soltanto la zona artrosica».

Il dottor Filippo Cardillo è l'unico in Europa a eseguire questo tipo di intervento in artroscopia, quindi in assenza di accesso

chirurgico.

«Si tratta di una sostituzione parziale del ginocchio eseguita attraverso una piccola incisione — circa 2/3 cm —, molto meno invasiva rispetto a un intervento chirurgico "tradizionale", che dovrebbe comportare un'ospedalizzazione più breve e dovrebbe permettere un ripristino immediato dell'articolazione e della funzionalità del ginocchio con ritorno a una vita regolare pressoché immediata», conferma il dottor Cardillo. «L'accesso artroscopico riduce le tempistiche dell'intervento.

Le complicanze postchirurgiche sono ridotte o quasi assenti. I pazienti iniziano a mettere il peso sul ginocchio operato subito dopo l'intervento, e di solito dovrebbero avere una riabilitazione più facile rispetto a quelli sottoposti alla protesi totale. Si consiglia un ciclo di recupero funzionale con ausilio di fisioterapista circa per 2 settimane, dopo il quale il movimento del ginocchio risulterà fisiologico, più naturale rispetto a chi ha una protesi totale, e, si presume, si potranno riprendere le normali attività quotidiane in 2/3 settimane dall'intervento».



**«La protesi HemiCap ArthroSurface® in titanio permette un intervento mininvasivo, con un recupero post-operatorio più rapido»**

Dott. Filippo Cardillo

Chirurgo ortopedico

t. +39 392 57 57 575

ortopedia@filippocardillo.it

www.filippocardillo.it